

Myanmar

## NON VOGLIAMO CHE I MILITARI UCCIDANO IL PROPRIO POPOLO

*Albertina Soliani, già senatrice della Repubblica, è stata per molti anni presidente dell'Associazione Amici della Birmania e attualmente dirige l'Istituto Alcide Cervi. Da sempre amica personale di Aung San Suu Kyi, una delle principali figure dell'opposizione birmana, ci manda alcune notizie e soprattutto una testimonianza di prima mano sulla situazione sempre drammatica del Myanmar.*



*C'è emergenza di aiuti umanitari, ma non ci sono ancora canali sicuri e organizzati. I militari distruggono quello che intercettano, bruciano quintali di sacchi di riso. Il loro nemico è il popolo che resiste. A migliaia le persone sono fuggite nelle foreste, dai villaggi bombardati, senza cibo, medicine, aiuti di prima necessità.*

*Anche Aung San Suu Kyi è priva di mezzi di sussistenza. Ha chiesto ai suoi avvocati un po' di contanti per la vita quotidiana sua e delle persone, alcune, che sono con lei. Non vuole avere a che fare con il denaro della giunta. Una specie di sciopero della fame, non sarebbe la prima volta. Anche nella precedente stagione degli arresti, dal 1989 al 2010, fece lo sciopero della fame e vendette i mobili di casa per mangiare. (...)*

*I militari hanno intimato ai suoi avvocati di non rivelare ai media ciò che dicono gli imputati. La partita è assai dura, gli avvocati continuano a riferire.*

*Intanto, bisognerebbe fermare subito ciò che può determinare l'annientamento di un popolo. Vi allego il messaggio, molto chiaro, di una carissima giovane amica, di cui non possiamo dire nulla per proteggerla. Le sue parole sono rivolte a tutti noi. Sabato 19 giugno è il compleanno di Aung San Suu Kyi. Sto cercando di mandarle, come sempre, tante rose rosse come i suoi anni, ora 76. Non so se si troverà un fiorista a Naypyidaw, con Interflora. E chissà se sarà a casa, lei, ma noi ci proviamo ugualmente.*

*Pregheremo per il Myanmar, e per lei, venerdì 18 alle ore 15 in videoconferenza con Religions for Peace e la Comunità dei birmani in Italia. Lo stesso giorno, per chi è a Roma, ci troveremo alle 19 al Monastero delle benedettine di Santa Cecilia in Trastevere per i Vespri, e la preghiera per il Myanmar e per Aung San Suu Kyi. Come fanno da alcuni anni, nel giorno del plenilunio, caro alla tradizione buddhista.*

*Chi intende partecipare deve confermare a: [info@religioniperlapaceitalia.org](mailto:info@religioniperlapaceitalia.org)  
A casa Cervi abbiamo iniziato una Scuola di etica civile, che si svilupperà a settembre. La*

*democrazia è nelle nostre mani, ne va del futuro dell'umanità. Molti hanno dato la vita, molti la stanno dando per essa. Buona vita, Aung San Suu Kyi! Viva il popolo birmano!*



**Albertina SOLIANI**

*Proteste nel Myanmar*

*Mingalarbar! - Salve a tutti!*

Sono del Myanmar e vorrei dirvi ciò che succede ora qui.

Penso che tutti voi sappiate del colpo di stato e della Rivoluzione Primavera. Da quando è successo il golpe il 1 febbraio, il popolo chiede giustizia e democrazia. Manifesta pacificamente nelle strade, chiede ai soldati ed alla polizia di stare dalla parte dei civili anziché proteggere la giunta militare. Purtroppo, già dalla seconda settimana di febbraio, la polizia ed i soldati hanno iniziato a sparare ai civili.

Le nostre vite sono poco sicure ed i giorni e le notti sono orribili, non sappiamo mai quando una pallottola attraverserà la nostra testa. Le notizie dei civili uccisi, arrestati, rapiti e torturati fino alla morte ormai sono di tutti i giorni.

Chiediamo all'ONU di aiutarci e chiediamo giustizia per il popolo birmano. Abbiamo chiesto all'ASEAN di aiutare Myanmar, di ascoltare la voce del popolo birmano. Abbiamo chiesto alla comunità internazionale di riconoscere il nostro governo democraticamente eletto, il NUG, per la legittimazione. Purtroppo hanno solo pubblicato ulteriori dichiarazioni alle quali non sono seguite azioni concrete.

Ora, la lotta tra i militari ed il People's Defence Forces, Le Forze per la Difesa del Popolo è incominciata. I militari usano armi letali, cannoni, attacchi aerei anche sui civili, fanno uso di scudi umani, si rifugiano nelle scuole ed edifici religiosi. Le persone hanno dovuto fuggire dalle loro case, nascondersi nelle foreste e nelle montagne senza un tetto, senza acqua e cibo sufficiente. I civili, soprattutto gli anziani, bambini e donne gravide hanno disperatamente bisogno di aiuto.

Quindi, le persone da Yangon, Mandalay e molti altri posti inviano aiuti umanitari e medici agli sfollati, ma i militari li bloccano, li arrestano e confiscano gli aiuti. Perfino i medici che vanno in queste aeree per aiutare i rifugiati sono arrestati per strada.

Nelle regioni Chin e Kayah gli abitanti sono in grave pericolo. Si spostano di luogo in luogo mentre i militari li inseguono. Non hanno rifugio o posti sicuri dove stare. Dalle ultime notizie che ho avuto dal mio team sul campo, alcune donne hanno partorito nelle foreste, alcuni anziani sono deceduti mentre fuggivano. Tutto è molto difficile, mancano cibo, acqua e cure mediche. Mi si spezza il cuore a sentire queste notizie.

Chiedo a tutti di persuadere i leader del mondo, l'ONU, l'ASEAN, Le Forze di Pace, l'UNICEF e le organizzazioni umanitarie affinché intervengano contro la prepotente violenza della giunta militare del Myanmar. Per favore, chiedete, che smettano di arrestare persone che portano gli aiuti umanitari. Chiedete giustizia per Myanmar.

Noi non vogliamo la guerra civile. Non vogliamo vedere spargimento di sangue. Non vogliamo che i militari del Myanmar uccidano il proprio popolo.

Vorremmo che questo golpe finisca e che ci venga restituita la nostra leader e la democrazia.

Ho paura che la scarsa visibilità e le poche informazioni sul colpo di stato e la situazione attuale in Myanmar possa essere una minaccia alla pace ed alla democrazia. Se il colpo di stato

in Myanmar riuscisse, chissà quali altre nazioni diventeranno prede per altri predatori nel mondo.

Grazie e buona notte.